

Trapani - Parrocchia S. Francesco d'Assisi 8 maggio 2021

IL TRIPLICE DONO

Ordinazione presbiterale di Fra' Néstor Livera Pérez, ofm conv.

Carissimo fra' Néstor e voi familiari venuti dal Messico, carissimi, Padre Provinciale e Frati Minori conventuali, carissimi fedeli di questa e di tutte le comunità che hanno accompagnato l'ordinando, diamo lode a Gesù buon pastore per questo grande dono. Il dono di un'ordinazione presbiterale è grande per tanti motivi. Il Vangelo di oggi ci permette di coglierne almeno tre.

Dono di amore

“Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi” (Gv 15,9). L'amore è la chiave per entrare nella storia di Gesù e dei suoi discepoli. È un amore che viene dall'alto. L'iniziativa è del Padre verso Gesù e di Gesù verso i discepoli. Di questa iniziativa di amore anche tu, fra' Néstor, hai fatto l'esperienza. Anzitutto nella tua famiglia. Con papà e mamma e con le tue due sorelle maggiori hai sperimentato questo amore. Me lo hai scritto nel tuo racconto vocazionale: “Fu volontà di Dio che tutti insieme, man mano, iniziassimo un cammino di fede e di conversione”. In questo vi hanno aiutato “la testimonianza, la pastorale e la condivisione della comunità dei frati” presenti nel tuo paese, Totolapan Morelos, vicino a Città del Messico. L'iniziativa di amore di Dio ti attirava: “Già dai miei 18 anni cominciai a sentirmi attirato a intraprendere un cammino di maggior conversione e attirato per la forma di vita dei frati alla sequela di nostro Signore”. Dopo aver completato gli studi universitari in Economia, hai cominciato le varie tappe della formazione tra i frati conventuali del Messico, che ti hanno fatto fare anche un'esperienza molto importante tra gli indigeni messicani della montagna. Poi gli studi di teologia a Roma e nel 2017 hai emesso i voti solenni nella Provincia di Sicilia, arrivando al diaconato, ricevuto dalle mani del mio confratello Mons. Rosario Gisana a Enna nel 2018. Questa comunità trapanese di San Francesco d'Assisi ti accompagna con gioia e gratitudine dall'agosto 2019: oggi tocchiamo con mano che il dono di amore fatto a te nella tua storia si riflette ora in grazia su questa parrocchia, su questo convento e su tutta la città di Trapani. Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore per questo dono.

Dono di conoscenza

Il Vangelo ci dà un'ulteriore sfumatura. L'iniziativa di amore di Gesù verso i discepoli li apre alla conoscenza: “tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15). Gesù non ci tratta come servi che non conoscono i progetti del padrone, ci chiama “amici” e ci introduce nella comunione trinitaria, ci rivela il volto del Padre suo. Non è una conoscenza accademica, libresco o tecnologica. È una conoscenza-esperienza. È un dono che ci libera dalla condizione (e tentazione!) di diventare funzionari del sacro. L'incontro con Gesù accoglie la nostra

sete di conoscenza in un evento trasformante: ci libera da ogni intellettualismo e da ogni sentimentalismo. È l'incontro che ci dà la Parola: senza di Lui le nostre parole sono in realtà mute; è l'incontro che ci dà il Pane: senza di Lui il nostro cibo non sazia la nostra fame; è l'incontro con Lui che ci dà l'orizzonte della vita eterna: senza di Lui ogni umano farmaco non ci dà certezza sull'aldilà, sulla vita eterna. L'ordinazione presbiterale, innestata e fiorita dalla vocazione comune dei battezzati a essere "uditori della Parola", ti apre in modo specifico alla responsabilità di annunciare il Vangelo della gioia. Continua a cercare la tua pace in Cristo Parola di salvezza, come ha fatto San Francesco fino alla fine della vita. Così diventerai Vangelo vivente nel tuo Ordine e nella Chiesa tutta. In questo modo sarai presbitero che "fa questo in memoria" di Gesù: l'hai scritto sul ricordino dell'ordinazione.

Dono di missione

Il terzo motivo di questo grande dono sta nel fatto che amore ricevuto e conoscenza esperita diventano missione. Gesù ci dice: "Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". La tua è anzitutto missione di uomo. Nelle relazioni quotidiane devi portare frutto: relazioni di accoglienza, rispetto e servizio, relazioni di ascolto e di solidarietà. Specialmente nelle periferie della vita consacrata e nelle periferie della società in cui sei e sarai mandato. La tua è missione di annuncio della gioia del Vangelo. Ogni povero ti chiede il dono della Parola, non solo la filantropia o l'assistenza di corto respiro. Cammina con gli ultimi e contribuirai a moltiplicare la gioia vera, quella che risolve i problemi; risveglia la dignità dell'essere umano, custodisci e valorizza pienamente i piccoli e ogni persona fragile, stimola i carismi antichi e nuovi, genera la libera ed efficace cooperazione nella costruzione della comunità, osa l'attraversamento dei sentieri inediti del dialogo tra fedi diverse, discerni le priorità umane ed evangeliche dentro e oltre la pandemia. Insieme benediciamo il Dio Uno e Trino per il grande dono della Chiesa e, in essa, della vita consacrata e del presbiterato. Ti consegno volentieri al popolo di Dio con le parole di Papa Francesco: "Lasciamoci sorprendere anche dal nostro popolo fedele e semplice, tante volte provato e lacerato, ma anche visitato dalla misericordia del Signore. Che questo popolo ci insegni a plasmare e temperare il nostro cuore di pastori con la mitezza e la compassione, con l'umiltà e la magnanimità della resistenza attiva, solidale, paziente e coraggiosa, che non resta indifferente, ma smentisce e smaschera ogni scetticismo e fatalismo... Come sacerdoti, figli e membri di un popolo sacerdotale, ci aspetta il compito di assumere la responsabilità per il futuro e proiettarlo come fratelli. Mettiamo nelle mani piagate del Signore, come offerta santa, la nostra fragilità, la fragilità del nostro popolo, quella dell'umanità intera. Il Signore è colui che ci trasforma, che si serve di noi come del pane, prende la nostra vita nelle sue mani, ci benedice, ci spezza e ci condivide e ci dà al suo popolo". La *Virgen de Guadalupe* ti accompagni e ci accompagni.